

IL PUNTO

LA BUROCRAZIA FRENA LA SCUOLA - RINNOVARE L'ORDINAMENTO SCOLASTICO PER GARANTIRE LA QUALITÀ DELL'ISTRUZIONE, TAVOLA ROTONDA ORGANIZZATA DALLA GILDA DEGLI INSEGNANTI IL 29 MARZO.

LA FOLLIA DEL TEMPO PERSO DEI DOCENTI

Senza risorse il sistema non va avanti e in questo la politica ha grandi responsabilità, infatti nel PNRR ci sono i soldi per le cose ma non per le persone. Quindi il messaggio forte alla politica è che, se vogliamo una scuola veramente buona, bisogna investire sulle nostre scuole. Il primo investimento è quello sulle figure necessarie all'insegnamento: i docenti.

di **Rino Di Meglio***

La ricerca del professor Cottarelli dell'Osservatorio del Pubblico impiego ha praticamente confermato ciò che gli insegnanti hanno intuito da tempo: nella scuola c'è troppa burocrazia rispetto al lavoro fondamentale. In particolare, quello studio **ha rivelato che, a fronte di 18 ore di insegnamento, un docente ne trascorre 36 a scuola**, molto spesso per fare altre cose, come scartoffie varie che il professore si chiede se verranno effettivamente lette. Io penso che sia una vera follia. La ricerca del professor Cottarelli e il suo intervento hanno centrato in pieno le questioni per il tavolo contrattuale: il lavoro in più va retribuito ma anche scoraggiato perché le carte (o scartoffie) non vengono lette poiché ci vorrebbe un ministero apposito per la lettura dei documenti.

È chiaro infatti che, se si impegna un docente per 18 ore per scrivere scartoffie o per partecipare ad attività non utili all'insegnamento, **si distolgono energie dalla funzione fondamentale che è quella di insegnare e di occuparsi degli studenti.**

Specifichiamo subito che nella scuola c'è un tempo che non è mai perso ed è quello che gli insegnanti possono dedicare agli alunni, quello che gli insegnanti possono e debbono dedicare alla propria crescita professionale e alla formazione. Questo - e solo questo - è il tempo prezioso della scuola.

Quella ricerca e le notizie che ci giungono dicono invece che nella scuola italiana, più che in ogni altra scuola europea, si perde molto tempo per tante attività accessorie spesso estranee all'insegnamento, e non si dedicano le energie alle cose più produttive. Io penso che abbiamo il dovere di preoccuparci di questa situazione e di impegnarci affinché se ne possa uscire in qualche modo: c'è sempre una via d'uscita, c'è sempre il tempo per ripensare agli errori e correggerli. Non è detto che sia sempre necessaria la legge, qualche volta anche la soluzione degli indirizzi morali espressi da un Ministro può essere importante. Il moto della vita politica deriva anche dalle

idee e dalle azioni delle persone.

È pur vero, come sostiene il ministro Bianchi, in questo nostro incontro, che il problema della burocrazia in Italia è un problema di carattere generale, perché essa non assilla solo la scuola, ma dilaga dappertutto e sicuramente la burocrazia è un problema anche per la realizzazione del PNRR.

In sostanza, abbiamo due tipi di burocrazia: quella delle pratiche non connesse alla didattica, e

quella delle pratiche didattiche, perché qualche volta il ministero non si rende conto dei tempi della scuola.

È vero anche che la scuola è diventata grande, ma non ci dovremmo interrogare se la sua dimensione grande sia davvero quella adatta ai nostri alunni?

A proposito di inutilità di riunioni: il Collegio dei docenti dovrebbe essere l'organo nel quale i professionisti dell'istruzione esaminano i problemi: composto da 250 insegnanti può esaminare in due ore un problema? Non dovremmo chiederci se non sia il caso di tornare a una dimensione più umana anche dell'entità scolastica? In passato, il Collegio di docenti di 60, 70 persone riusciva a ragionare molto meglio di uno con 200, 250. E, sempre a proposito di indirizzo morale, è possibile che i dirigenti scolastici, non sapendo organizzarsi, ricorrono ai gruppi whatsapp per occupare il tempo della vita personale dei docenti? Per cui, lo ribadisco, sarebbero importanti anche degli appelli morali per cercare di ridurre lo spreco del tempo dei docenti.

Poi c'è un'altra fondamentale riflessione: io penso che l'incentivo a dissipare l'orario degli insegnanti derivi anche dal fatto che le ore non sono pagate. **È noto infatti che solo ciò che ha valore non si spreca.**

Invece si consente - a livello contrattuale - di forfettizzare il pagamento e di arrivare considerare cinque, sei, euro l'ora. ... Una cosa che sfiora l'offensivo.

È una questione che la Gilda affronterà al tavolo sindacale, perché è evidente che se il lavoro costasse un po' di più si starebbe attenti a non sperperarlo.

Alla fine di tutto però il problema è sempre quello dei finanziamenti: nel **PNRR non ci sono, come ha detto anche Cottarelli, i soldi per le persone ma ci sono i soldi per le cose.**

Senza risorse il sistema non va avanti e in questo la politica ha grandi responsabilità. Prima di tutto, di convogliare i problemi della società sulla scuola (educazione stradale, educazione contro il bullismo ecc...), perché questo porta inevitabilmente a ridurre la sua funzione fondamentale; in secondo luogo, di gravare la scuola di tutte le inutili certificazioni, di cui diventano vittime insegnanti e personale amministrativo.

Quindi bisogna concentrarsi su ciò che spetta alla scuola, si facciano meno leggi e si facciano con grano salis, cioè leggi che servono effettivamente.

Se da questa riunione di oggi siamo riusciti a lanciare un messaggio mi auguro che la politica lo abbia accolto e che ascolti il grido di dolore che viene dagli insegnanti: "lasciateci lavorare con i nostri alunni e smettetela di complicarci la vita".

Infine ricordiamo il grande problema: il rinnovo contrattuale dei docenti è in ritardo ormai da tre anni e mezzo e questo contratto, se va bene, ci darà il 4,03% di aumento degli stipendi base. Non c'è 0,01€ per fare altro. Quindi è inutile parlare di altre cose, di fare progetti, welfare, ecc, perché non ci sono le risorse. Quindi il messaggio forte alla politica è che, se vogliamo una scuola veramente buona, bisogna investire sulle nostre scuole. Il primo investimento è quello sulle figure necessarie all'insegnamento: i docenti.

**Stralcio del dibattito che si è tenuto nella tavola rotonda.*